

36 - Attività commerciale e abitazioni private - Civico 3

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio su pianta trapezoidale composto da due unità, la prima a due piani e la seconda in forma di torre a tre piani con mezzanino finale; tre ingressi ribassati a piano terra inseriti entro apertura quadrata, di cui la prima sinistra occlude il precedente ingresso padronale a tutto sesto. Le finestre, quattro per piano nel primo edificio e due per piano nel secondo oltre al mezzanino, hanno davanzale in pietra nel primo e profilature nel secondo; al primo piano una è leggermente ad arco acuto e di due è visibile lo sguincio, mentre al secondo piano una presenta uno sguincio e un'altra è parzialmente occlusa al centro. L'edificio a torre presenta due squinci a sinistra del secondo e terzo piano. Edificio medioevale (XIII-XIV secolo)⁽⁹⁷⁹⁾ modificato nel corso del Settecento e dell'Ottocento⁽⁹⁸⁰⁾ nelle aperture del piano terra della prima porzione e in altezza, oltre alla profilatura delle finestre per la seconda⁽⁹⁸¹⁾.

Proprietà conosciute:

Famiglia Suardi⁽⁹⁸²⁾; Famiglia Brignoli (post 1890)⁽⁹⁸³⁾; Famiglia Carenini (ante 1963)⁽⁹⁸⁴⁾; attualmente Famiglia Pesenti (post 1963)⁽⁹⁸⁵⁾.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

due strati sovrapposti di intonaco affrescato per entrambi i corpi di fabbrica. Il primo strato è a bugnato lumeggiato, affiora sul lato sinistro e si insinua nelle spalle delle finestre al primo piano; il secondo strato occupa tutto il secondo piano e si sfilaccia nel primo: è di un tipo di bugnato a conci stoncati, scandito da piccole mazze ferrate⁽⁹⁸⁶⁾ con uno stelo forse rosso, e termina nel fregio sottogronda a fondo rosso, che presenta un motivo seriale di sirene bianche alate a doppia coda con violoncelli e alternate ad elementi fitomorfi, correnti fino allo stemma bipartito entro tondo dei Suardi e dei Passi⁽⁹⁸⁷⁾ (leone rampante bianco o argentato⁽⁹⁸⁸⁾ su fondo rosso e due o tre piccoli volatili su fondo ocra⁽⁹⁸⁹⁾); sguinci affrescati nella finestra sinistra al primo piano e nella destra del secondo con motivi a fiorami. L'intonaco del secondo edificio è a bugnato fino al secondo piano, diviso dal terzo, dipinto di bianco⁽⁹⁹⁰⁾, da una fascetta a conci diagonali bianchi e neri.

Datazione e autore della decorazione:

XV-XVI secolo per il primo intonaco e XVII secolo per il secondo intonaco dell'edificio che oggi ospita il forno; XVI per il bugnato dell'edificio a torre; entrambi ignoti e né desumibili⁽⁹⁹¹⁾.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

facciate attualmente coperte da impalcature per restauro del tetto dell'edificio; colori tenui ove visibili, mancanza di intonaco dipinto o graffito tra piano terra e primo piano dei due corpi di fabbrica; stemmi non leggibili, escluso quello suarido, e forse appartenenti ad un casato imparentatosi con esso per vie matrimoniali; restauro, oltre all'attuale in corso, eseguito nel 1985 da Andrea Mandelli⁽⁹⁹²⁾ e collaboratori, che ha rinvenuto sguinci decorati non rilevati dalla schedatura comunale degli anni Settanta⁽⁹⁹³⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1975, Angelini⁽⁹⁹⁴⁾; 1985, Capellini⁽⁹⁹⁵⁾.

Ipotesi critiche:

il fregio è simile a molti altri per sfondo, fogliame e girali, mentre nuove sono le sirenette con violoncello, dove ognuna differisce dall'altra per alcuni tratti, impercettibili ad occhio nudo, e questo farebbe pensare ad un motivo non seriale. La gonnella a petali, infatti, è identica a quella dei tritoni presenti in via Arena (scheda nr. 13), ove l'animale è raffigurato a lato, mentre è qui frontale. Quasi identico a tanti altri siti, invece, il fiore usato come intercalare in fregi e decorazioni varie, oppure come decorazione per gli intradossi delle luci. Tre i modelli di bugnato pervenuti: il terzo, per le lumeggiature, ricorda quello in Piazza Cittadella (scheda nr. 5), mentre il primo presenta delle dentellature all'altezza del secondo piano dell'edificio a torre, riconducibili al limite dell'altezza originale del caseggiato.

979) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0201908.*

980) *Ibidem.*

981) Fondo Andrea Mandelli, faldone 4, fascicolo 2, varie cartelle, presso ASS.

982) La famiglia dei Suardi è di origine longobarda. Di parte ghibellina è tra i più antichi casati bergamaschi, con beni e proprietà distribuiti in città e provincia, salita al potere durante il dominio trecentesco visconteo. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco, Dizionario illustrato, Op. cit.*, p. 202 e Capellini, P., *Affreschi del '500 in via Colleoni*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 25 settembre 1985, p. 6 oltre a Comune di Bergamo, *Op. cit.*

983) Rea, F., *Brignoli Luigi*, in *PIBG, Op. cit.*, p. 77.

984) Archivio Sandro Angelini, presso l'abitazione degli eredi in via Arena, Bergamo, cassetto Cittadella e Restauri facciate, busta Restauri facciate, cartella Carenini/Via Colleoni 3. Fascicolo Corrispondenza Comune: lettera del 5/9/1963 del Comune di Bergamo con oggetto "*Facciate con intonaci deteriorati in via Colleoni*".

985) Fonte orale degli attuali proprietari.

986) *O bombe fiammeggianti*, uno degli emblemi della famiglia Suardi. Petrò, G., *Sulle tracce di Lorenzo Lotto a Bergamo, Op. cit.*, p. 78.

987) Presenti nelle cronache cittadine sin da quando patteggiavano per il partito guelfo nel XIV secolo. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco, Op. cit.*, p. 151. Vedi anche schede nr. 44 e 47.

988) Petrò, G., *La casa di Defendo Gambirasio, Op. cit.*, p. 98, n. 14.

989) Cfr. De' Gherardi Camozzi Vertova, C., *Stemmi delle famiglie bergamasche, Op. cit.*, rif. nr. 1449, 1450, 1805, 2309, 2310, 3682.

990) Fondo Andrea Mandelli, *Op. cit.*

991) *Ibidem.*

992) Capellini, P., *Affreschi del '500, Op. cit.*, p. 6.

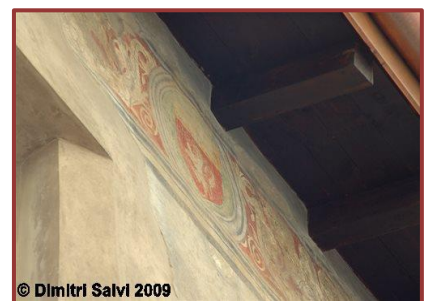
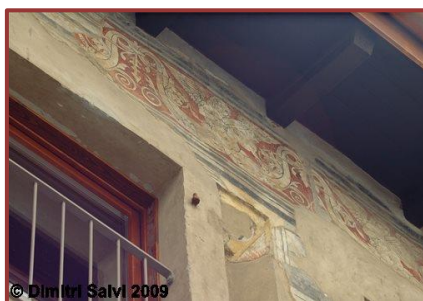
993) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

994) *Ibidem.*

995) Capellini, P., *Affreschi del '500, Op. cit.*, p. 6.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 145-146.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 145-146.